

Romanziere di successo, critico letterario, attento indagatore dell'immaginario collettivo, il suo ultimo libro è un saggio sugli extraterrestri: «Hanno ancora molto da dirci». A loro dedica anche una rivista web

## Tommaso Pincio: «Gli alieni esistono, ma meglio non crederci»

### L'intervista

di **Angela Azzaro**

La passione è arrivata, come per tutti, quando era bambino. Pensava che i suoi genitori non fossero davvero quelli, si sentiva diverso. Insomma si sentiva un alieno. Poi è diventato grande, è diventato uno scrittore di successo col nome Tommaso Pincio, ma la passione è rimasta la stessa tanto da fargli dire senza dubbi che «gli extraterrestri esistono sicuramente, ma è meglio che non lo crediamo».

Questa certezza oggi è diventata un libro, *Gli alieni* (Fazi editore, pp. 246, euro 16,00), un libro colto, pieno di riferimenti sulla storia del nostro rapporto con gli esseri non umani che vivono da qualche parte nello spazio. Come nei suoi romanzi (*Lo spazio sfinito* o *La ragazza che non era lei*) Pincio mette insieme storia e immaginario, cronaca e quelle verità

più sottili, impalpabili, che non si vedono, ma che permeano le nostre fantasie, il nostro inconscio.

**Ma, insomma, ci dobbiamo credere o non ci dobbiamo credere?**

La domanda così è mal posta. E' fuori fuoco. Come nel caso di dio, non ci si deve chiedere: esiste o non esiste. Perché è una domanda che presuppone una risposta che

viene sempre da noi. Sicuramente gli alieni esistono in qualche forma, ma dobbiamo accettare che sono una presenza elusiva, anche un po' contraddittoria: dicono che stanno per sbarcare e non lo fanno. A volte non si comportano da esseri superiori quali dovrebbero essere. Almeno che questa non sia la perfezione.

**Il Novecento, dal dopo guerra in poi, li consacra a grandi protagonisti. Quale idea rimandano del secolo che ci siamo lasciati alle spalle?**

Il Novecento visto attraverso gli alieni è il secolo dell'invisibilità. E' una definizione del giornalista scientifico Richard Panek. Freud e Einstein si muovono sulla stessa lunghezza d'onda lavorando su ciò che è invisibile, con l'inconscio e la relatività. Anche gli Alieni non si sono mai fatti riconoscere e sono diventati le manifestazioni delle nostre paure e delle nostre attese.

**Con il nuovo millennio, spariscono? Li dobbiamo consegnare alla storia come figure del passato?**

Il loro mito vivrà fino a quando resisterà il dominio americano sul mondo, non tanto in termini di supremazia militare, ma di produzione di immaginario collettivo. Si tratta di un mito recente: gli alieni hanno fatto fatica ad imporsi perché si sono dovuti scontrare con la cultura, occidentale e cattolica, che mette al centro l'essere

umano. Ancora oggi hanno molto da dire.

**Un vero amore. Oltre al saggio, Tommaso Pincio firma un rivista web "Aliens don't suck", periodico di integrazione non violenta degli extraterrestri. Di che si tratta?**

**Un anno fa fu contrapposto a Alessandro Piperno. Un caso creato ad hoc, ribadisce oggi. E difende il Salone del Libro di Torino: «I veri problemi della cultura italiana sono altri»**

La traduzione è: «Gli alieni non fanno schifo». E' una rivista sulla letteratura, l'immaginario e l'arte che vuole sovvertire le regole del web: usa la rete ma ne ribalta la retorica sulla accessibilità illimitata e sulla virtualità. Il numero cambia ogni due settimane e

gli articoli vengono sostituiti ogni volta. Lo definisco uno spazio anarchico con regole precise dove è molto importante la parte visiva. Non è un ritorno al passato, ma un uso di internet che svela alcuni luoghi comuni.

**A proposito di extraterrestri, viene in mente il dibattito letterario in Italia. Un anno fa quando uscì "La ragazza che non era lei" crearono la contrapposizione Pincio-Piperno. E' il segno di un di-**

**battito che ha espunto ogni forma di alterità?**

Sono due problemi diversi. E' vero che la cultura italiana, a differenza di altri paesi, è fortemente unitaria, che l'unica differenza è tra Nord e Sud e che esiste una differenza minima tra cultura cattolica e cultura laica. Anche i politici che rivendicano la loro laicità sono pochissimi. Ma questo non ha a che fare con la polemica creata dai giornali su me e Piperno, che risponde invece ad un modo

preciso di fare giornalismo. L'unico legame tra me e Piperno era l'uscita del libro. Per il resto niente. Io non ho letto lui e penso che neanche lui, dopo tutto quel parlare, abbia letto me. Oggi invece dei fatti prevalgono le chiacchiere. Fa parte di un imbarbarimento generale. Lo dico senza moralismi.

**Prossima settimana, ritorna il Salone del libro. E' d'accordo con chi pensa che sia totalmente inutile?**

Trovo inutili le polemiche. Il Salone è visitato da moltissimi lettori, ci vanno gli editori e gli autori. Trovo ingiusto attribuire a una manifestazione che funziona le colpe per lo stato della cultura in Italia. I responsabili vanno cercati da un'altra parte.

**Un'idea?**

Per esempio, la cultura cattolica che per tanti secoli e anni ha messo all'indice i libri. In pochi hanno il coraggio di dirlo.